

Fca, addio al diesel a partire dal 2022

La rivelazione del Financial Times: scelta imposta dal crollo della domanda. Rapporto Wto, il futuro nella mobilità elettrica

ROMA

Fca abbandonerà i motori diesel dalle auto passeggeri a partire dal 2022. Lo rivela il Financial Times spiegando che il motivo è da attribuire al crollo della domanda, e ai costi crescenti per rendere la tecnologia in linea con gli standard delle emissioni. Il quotidiano finanziario britannico aggiunge che la novità, che riguarderà tutti i brand, è contenuta nel nuovo piano finanziario che sarà presentato il prossimo primo giugno. Fca, che ha i marchi Jeep, Ram, Dodge, Chrysler, Maserati, Alfa Romeo e Fiat, interpellata da Ft non ha commentato. Il gruppo rappresenta l'ultimo costruttore auto a dire addio a questo tipo di carburante, dopo che Toyota, lo scorso anno aveva specificato che probabilmente non avrebbe lanciato un altro modello con un motore diesel,

mentre la settimana scorsa la Volkswagen ha annunciato che avrebbe abbandonato la tecnologia dalla sua gamma.

Per anni i governi e le case automobilistiche hanno promosso il diesel come una delle modalità per ridurre le emissioni, ma lo scandalo del dieselgate di Volkswagen ha travolto l'industria. Le vendite di veicoli diesel in Europa lo scorso anno sono calate dell'8%. Secondo il Financial Times, l'industria automobilistica stima che i costi per lo sviluppo di motori diesel in grado di centrare le nuove normative europee sarà il 20% più alto rispetto al passato. Come fa notare **Anfia**, l'associazione delle case costruttrici, il mercato delle auto nuove diesel si sta ridimensionando nei principali mercati, eccetto in Italia, a favore delle vendite di auto a benzina e ibride. In Germania questo fenomeno continua a far crescere le emissioni medie di CO2

delle auto nuove immatricolate.

Le grandi case automobilistiche si stanno da tempo preparando in vista di un'apertura del mercato all'auto elettrica. Nuovi posti di lavoro, aria più pulita e benefici per la salute di tutti, con una creazione di valore complessiva che potrebbe raggiungere 635 miliardi di dollari entro il 2030 considerando i soli Stati Uniti. È quanto accadrebbe se venisse adottato un nuovo approccio alla mobilità elettrica che oltre ad abbattere l'inquinamento, stimolerebbe la crescita economica, come sottolinea un rapporto del World Economic Forum. L'auto autonoma elettrica potrebbe rivoluzionare la mobilità urbana, riducendo i costi di viaggio fino al 40% e azzerando le emissioni marginali di anidride carbonica. Per farlo le parole d'ordine sono mobilità autonoma e condivisa, digitalizzazione e de-

centralizzazione dei sistemi energetici. Il rapporto sottolinea la necessità di un'integrazione delle iniziative urbane sulla mobilità e sull'energia in modo di accelerare la capacità delle città di rispettare gli obiettivi climatici, aumentare l'efficienza energetica e sviluppare l'innovazione dei servizi e delle infrastrutture.

L'Italia intanto è sesta tra i 42 maggiori Paesi del mondo per il peso della tassazione sulle emissioni di anidride carbonica da uso energetico. È quanto emerge dai dati Ocse dello studio Taxing Energy Use, che prende in esame i 35 Paesi industrializzati aderenti all'Organizzazione.

Tra i prodotti petroliferi, il peso del fisco ricade soprattutto sulla benzina per uso stradale, con un'aliquota effettiva di 322 euro per tonnellata di CO2, mentre per il diesel è di 232 euro.



Il Ceo di Fca Sergio Marchionne



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.